

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## Editoriale

### SICUREZZA, NUOVE TECNOLOGIE E GLOBALIZZAZIONE. LA MEDIOCRITA' DILAGANTE. COME CONTRASTARNE I NEGATIVI EFFETTI.

## Indice

**Editoriale** \_\_\_\_\_ **1**

**Strategia dopo gli attentati di Bruxelles del 22 Marzo** \_\_\_ **3**

**Nessuna dignità di combattente per i folli terroristi suicidi** \_\_\_\_\_ **4**

**La nascita del pianoforte** \_\_\_ **6**

**Stare bene a Primavera con la giusta alimentazione** \_\_\_\_\_ **7**

**Attività svolte** \_\_\_\_\_ **8**

**L'Azzurro Peter Fill** \_\_\_\_\_ **9**

**Recensione Libri** \_\_\_\_\_ **10**

**Prossimi Appuntamenti** \_\_\_\_\_ **12**

Come Carabiniere *diversamente giovane* ho in più circostanze espresso ai lettori il mio disorientamento a muovermi, sia pure solo mentalmente, in questo mondo globalizzato dove han perso forza le posizioni degli Stati e delle loro Coalizioni, a favore di gruppi informali, inosservanti di qualsiasi norma giuridica, internazionale o nazionale.

Leggo per contro su qualificati testi ed ascolto esperti del settore secondo i quali, in particolare:

- 1) **tutto è sotto controllo;**
- 2) è in avanzata fase di studio ed attuazione **una strategia UE che riporterà al tavolo persone specializzate, e non solo politici;**
- 3) occorre attendere con fiducia che entrino in atto i frutti dell'**agenda digitale europea.**

A parte il mio scarso livello conoscitivo, mi sorgono saltuari dubbi sull'efficacia e sui costi economici, ma soprattutto sociali (*l'innovazione tecnologica abbatte l'impiego di manodopera, creando inevitabili resistenze*), quantomeno a tempi brevi.

Sconcertanti esempi li traggio dalla quotidiana incapacità di individuare: via satellite, mezzi di trasporto emigranti, causa di strazianti tragedie del

mare; strumenti più sofisticati da impiegare negli aeroporti ove quelli in uso, con scarsi risultati, hanno creato una diffusa perdita di tempo.

Il passaggio da un sistema burocratico ad un modello manageriale che garantisca efficienza e trasparenza, richiederebbe infatti la fattiva e convinta partecipazione di dirigenti e soprattutto delle maestranze esecutive, che mi pare siano sinora mancate.

A costo di iscrivermi fra gli utopisti, rimane tuttavia in me la convinzione che il progresso non si può, e perciò non si deve fermare. E' la società che si deve adattare alle innovazioni, sfruttandone i vantaggi e controllandone gli inconvenienti. Mi confortano in ciò le tante, concordanti lezioni della storia del tipo dell'impiego del trattore al posto dell'aratro trainato dal bue, della navigazione a vapore in luogo della vela, delle armi da fuoco invece delle spade o sciabole, e via elencando.

E' pur vero che una mediocrità dilagante nella società civile vorrebbe obbligarci all'inazione, alla conservazione delle nostre consolidate abitudini. Ma chi, come noi, ha combattuto per tutta la vita perché il bene trionfasse sul male, deve contrastare questo *modus operandi* e giocare tutto sul progetto innovativo. Più che operative, le carenze sono prima di tutto culturali. Dobbiamo pertanto contribuire a colmare quest'ultime secondo la missione associativa che ci siamo proposti come USFR.

Ricordiamo allora ai tanti *sapientoni* del presente i quali esaltano i *tagliagole* di turno che:

- nel 1679 il Parlamento inglese approvò la legge dell' **HABEAS CORPUS** che trasformò la Monarchia da *assoluta* in *costituzionale* e **garantì l'integrità fisica ed i diritti fondamentali della persona umana;**
- negli anni post Rivoluzione francese (da fine 1700 in poi), grazie all'**Illuminismo** imperante, l'Occidente è giunto a separare la sfera statale da quella religiosa, a collocare giuridicamente la Costituzione davanti alla Bibbia, a conoscere l'essere umano, e non i relativi maschi o femmine con diversi diritti/doveri;
- sono pertanto i *tagliagole* ed i loro sostenitori, in secolare ritardo storico, da condannare, oltre che per le criminali condotte, per le ataviche carenze culturali.

Quanto alla mediocrità dilagante dobbiamo contrastarla con un progetto operativo che ci chiama in causa come cittadini modello che ricordano in particolare :

- *il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi* (art. 54);
- *il formale giuramento prestato in forma solenne nell'entrare a far parte delle Forze armate;*
- *il parallelo impegno assunto nell'entrare nell'ANC e nel rinnovare annualmente la promessa.*

Usciamo quindi dall'assordante silenzio che, con le eccezioni delle poche cerimonie ufficiali, un po' tutti noi alimentiamo. Togliamoci questa patina di inutilità che ci pervade. Ricordiamoci di giudicare noi stessi, prima di giudicare gli altri. Imitiamo l'Arma in servizio che come ho sottolineato nei miei ultimi editoriali, sta assumendo concreti comportamenti per **far rivivere il glorioso passato, valutare bene il presente e spiegarci come affrontare il futuro.**

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## STRATEGIA DOPO GLI ATTENTATI DI BRUXELLES DEL 22 MARZO



In ogni attentato terrorista perpetrato sul suolo europeo viene seguito con esasperante ripetitività lo stesso identico copione: mentre i terroristi sferrano contro l'Europa un attacco con la A maiuscola, l'Europa dà una risposta con la r minuscola. Sia le rivendicazioni degli attentati che le dichiarazioni e i percorsi di vita dei jihadisti (soprattutto quelli di origine europea) mostrano un odio viscerale verso tutto ciò che l'Europa simboleggia:

uno spazio di libertà individuale, valori democratici e tolleranza religiosa senza eguali.

Chiunque condivida quell'Europa, al contempo idea, progetto e stile di vita, è un potenziale obiettivo, anche se è un musulmano: ciò spiega perché lo scorso **13 novembre** gli assalitori di Parigi del *Bataclan*, dello *Stade de France*, del *Café Bonne Bière*, ecc., non abbiano optato per un'esecuzione selettiva, distinguendo i presenti in base alla nazionalità o al credo religioso, ma li abbiano considerati tutti indistintamente obiettivi legittimi.

A Parigi, l'Europa è già stata attaccata ma non ha reagito come tale. Come per la crisi dei rifugiati o per la politica verso la Siria, gli stati membri preferiscono decidere in piena autonomia le azioni che toccano materie sensibili in fatto di sicurezza. Già in occasione degli attentati parigini di novembre, il collegamento con il Belgio aveva dimostrato che, rimanere confinati nell'ottica della sovranità nazionale era un grave errore. Per ricordarcelo, il **22 marzo**, i jihadisti hanno attaccato Bruxelles, la capitale dell'Unione europea. Ma, probabilmente molti continueranno a pensare che sia stato un attacco contro il Belgio. L'Europa è un'entità astratta per cui nessuno vuole morire, ma il fatto che ci siano molte persone disposte a uccidere cittadini europei dovrebbe farci riflettere sulla forza dell'identità e del progetto comunitari.

Così, il **24 marzo**, i ministri dell'Interno e i Guardasigilli dell'Unione Europea si sono stretti intorno al Belgio, nel tentativo di mostrare un'unità di fronte agli attentati, e ovviamente, costernazione, sostegno e solidarietà, al suo popolo e alla città di Bruxelles. La riunione si è conclusa all'insegna delle buone intenzioni, cioè *rafforzare la capacità collettiva di combattere il terrorismo* ma, di fatto, le misure concrete non saranno sul tavolo prima dei prossimi mesi.

- Tra i punti “forti”, i ministri hanno deciso di adottare entro l'aprile 2016 la direttiva sul **Passenger Name Record (Pnr)**, e cioè l'obbligo per le compagnie aeree di fornire i nomi dei passeggeri alle authority di sicurezza sul modello di quanto fanno già gli Usa, ma restano resistenze nel Parlamento Europeo per le possibili *ripercussioni negative sulla privacy* dei cittadini. Del resto, anche se tutto andrà bene, la direttiva non entrerà in vigore prima del 2017.
- Poi, si chiede (ancora una volta) il “rapido completamento” della normativa sulla lotta al terrorismo, controlli sistematici anche di cittadini UE alle frontiere esterne

dell'area Schengen, sull'acquisizione e possesso di armi da fuoco.

- E ancora, l'inclusione (se ne parla da anni) di cittadini non UE nel sistema di scambio di informazioni sui casellari giudiziari.
- La necessità di migliorare lo scambio di informazioni tra servizi di sicurezza europea, mediante la creazione di una task-force di esperti nazionali antiterrorismo presso il Centro europeo antiterrorismo (ECTC) di Europol, con l'incarico di sostenere le autorità di contrasto degli Stati membri nelle loro indagini sulle più ampie dimensioni europee e internazionali dell'attuale minaccia terroristica.
- Continuare a "sviluppare" l'opera di prevenzione, con il miglioramento dell'individuazione di segni di radicalizzazione a livello locale, e combattendo la propaganda di Daesh, con strategie di comunicazione.

Resta da vedere se questo davvero migliorerà la cooperazione a livello UE perché, ad esempio, non c'è traccia della proposta della Commissione Europea di un vero e proprio *Servizio d'intelligence UE*.

Emblematico l'intervento del Commissario europeo per le Migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, *Dimitris Avramopoulos* "....Ora tutti devono prendersi la propria responsabilità e dare una *risposta immediata* alle numerose falle", che il politico greco elenca una ad una, a partire dalla *scarsa interoperabilità delle banche dati*. "Manca la fiducia tra i paesi, altrimenti le cose potrebbero essere previste ed evitate. I terroristi che hanno attaccato a Bruxelles erano noti ai servizi di intelligence, se avessimo condiviso le informazioni, avremmo potuto prevenire....".

**Aldo Conidi**

## Nessuna dignità di combattente per i folli terroristi suicidi

Massimo Fini, intellettuale controcorrente per definizione, su "Il Fatto Quotidiano" del 31 marzo, in un articolo, per noi non condivisibile in talune parti, ha scritto: "*Il kamikaze ha una sua nobiltà. Perché mette in gioco la vita altrui solo al prezzo della propria...* Questa



affermazione che ho fatto alla Zanzara ha suscitato scandalo e sono stato accusato di simpatie per l'Isis. Eppure tutti i media occidentali hanno definito un vigliacco *Abdeslam Salah* il terrorista che all'ultimo momento ha rinunciato a farsi saltare in aria. Se le parole e la logica hanno ancora un senso questo vuol dire che, anche se occultiamo questo sentimento come vergognoso e riprovevole e non osiamo confessarlo nemmeno a noi stessi, consideriamo gli altri, quelli che

portano fino in fondo la loro missione, degli uomini coraggiosi...(con) voglia di morire. Perché è un morire per qualcosa...per un'idea, per un ideale, per sbagliati che siano, piuttosto che vivere nel nulla e per il nulla."

Affermiamo, invece e subito, che chi pratica il terrorismo uccidendo vigliaccamente gente inerme è solo e decisamente condannabile e non ha alcuna dignità. Non ci sono altre interpretazioni! Sappiamo bene che la violenza non è problema di questi anni del nuovo secolo e millennio. Infatti, leggendo il "Il Secolo breve" (pubblicato in Italia nel 1995 dalla casa

editrice Rizzoli), che ha scandagliato il gran quadro della storia del XX secolo, vediamo che è stato il secolo per molti aspetti più violento perché dette origine e sviluppò rivoluzioni e due guerre mondiali, ma anche un "secolo breve" per l'accelerazione data alla storia e alla vita degli uomini.

Aveva ragione Hobsbawm, davvero il '900 è stato il secolo della violenza; tutto quello che gli uomini hanno sofferto nel tempo si annulla davanti ai cento milioni di morti.

In relazione al tema guerra, abbandonando gli eventi tragici del '900, analizziamo invece come oggi, nel nuovo secolo e nuovo millennio, noi occidentali viviamo tale dramma che ci incombe cupo e minaccioso. I conflitti che sino all'inizio del '900 coinvolgevano e impegnavano in massima parte, al 90%, i militari combattenti e minimamente la popolazione civile (nella prima guerra mondiale, la percentuale di vittime civili iniziò a lievitare aggirandosi tra il 10 e il 15 %; percentuale che aumentò nella seconda guerra sino al 40%, e questo per i bombardamenti strategici su città e impianti industriali) vedono oggi ribaltarsi tale dato in quanto nelle guerre attuali l'incidenza dei morti tra le popolazioni civili si aggira sul 90% dei caduti complessivi.

Il tutto appreso e visionato in diretta dai media, con buona dose di indifferenza, invisibilità e forse anche ipocrisia; sì, anche ipocrisia, perché giustifichiamo la guerra assicurandoci, e facendo ciò affranchiamo da qualsivoglia responsabilità la nostra coscienza, che si tratta di missioni di pace e di operazioni di polizia internazionale, e non già di guerre guerreggiate che uccidono, al 90%, bambini, vecchi, donne e uomini inermi!

Tornando al tema della follia terroristica suicidaria a carattere religioso, è ovvio trattare su quanto operato dai Giapponesi nella seconda guerra mondiale. Abbiamo letto sul codice di vita e di guerra degli antichi e moderni Samurai. Tra i protagonisti, *Masabumi Arima* (1895-1944), Ufficiale dell' imperiale Marina nipponica. Morì lasciandosi precipitare con il suo aereo sulla portaerei statunitense "Franklin". L'esempio di Arima, anche per l'alto grado militare ricoperto, suscitò grande entusiasmo e ammirazione in Giappone, fornendo un "modello" per le future imprese dei *kamikaze* (cioè, "vento divino": *kami* significa "divinità" e *kaze* sta per "vento"). Il 15 ottobre 1944, di prima mattina, un'animazione insolita regnava all'aeroporto Clark, nelle Filippine occupate; era stata avvistata una Squadra navale americana, la maggiore dell'arcipelago. Il Contrammiraglio Masabumi Arima riunì a rapporto i suoi Ufficiali e chiese formalmente all'Esercito - fatto senza precedenti - di concedergli tutti gli aerei in grado di combattere affinché, per la prima volta, le squadriglie delle due Forze Armate potessero operare insieme. L'autorizzazione venne concessa e Arima decise che l'attacco alla Squadra navale USA si sarebbe svolta in due ondate. La seconda sarebbe stata costituita da 13 bombardieri, da 16 caccia e da 70 caccia dell'Esercito. Quando la prima ondata era già in volo, e mentre si allineavano sulle piste di cemento gli apparecchi della seconda, Arima in persona giunse insieme agli aviatori con una tuta priva di gradi. Disse: " *Comanderò io la seconda ondata ...non si discute; vengo con voi*".

Per la storia, dal 25 ottobre 1944 furono 4.615 i piloti suicidi: 2.630 kamikaze della Marina e 1.985 dell'Esercito. Gli uomini del "Vento Divino" non hanno certamente salvato il Giappone dalla disfatta militare. Però c'è una certezza: una cosa è morire quando si è sorpresi dalla morte, un'altra è scegliere di morire, e sceglierlo volontariamente addirittura in una

forma organizzata. In questo, tutta la grandezza degli antichi e moderni valorosi e leggendari Samurai, non già dei folli assassini islamici che non meritano alcuna diversa qualificazione.

Respingiamo, proprio per questo, l'attribuzione ad essi data da Massimo Fini all'inizio del suo articolo: " *Il kamikaze ha una sua nobiltà...*"

No! La nobiltà, va sostenuto con forza, è ascrivibile solo all'aristocrazia del Popolo di qualsiasi Nazione, che in armi ed in divisa, con il giuramento alla Bandiera nel cuore, muore per difendere anche lontano da Essa il sacro suolo della Patria!

**Raffaele Vacca**

## LA NASCITA DEL PIANOFORTE



Il suono prodotto dal clavicembalo, considerato universalmente l'antenato del pianoforte, è molto brillante e asciutto, particolarmente adatto alla musica barocca del Seicento (periodo di cui è stato sicuramente lo strumento principe). Le corde, pizzicate da plettri (come spiegato nell'articolo del numero precedente), vibrano senza che l'esecutore abbia la possibilità di averne il controllo dal punto di vista del volume. Ciò impedisce allo strumento di avere una caratteristica importantissima: la dinamica dei suoni. Fu per questo che il costruttore italiano *Bartolomeo Cristofori* (1655-1731), un padovano alla corte di Cosimo III de' Medici, ebbe l'idea di applicare ad un clavicembalo un particolare meccanismo dotato di *martelletti* in legno che

colpivano le corde e davano all'esecutore la possibilità di variare l'intensità del suono premendo il tasto più o meno forte. Questo primo esperimento, diede origine, tra il 1698 e il 1700, allo strumento che egli chiamò *gravicembalo col piano e forte*, che in seguito diverrà uno dei più usati in tutto il mondo con il nome di *pianoforte*.

In questo primo articolo vedremo le parti principali che lo compongono, rimandando al prossimo numero il funzionamento della sua complessa meccanica ed i vari tipi di pianoforte esistenti. Per lasciar vibrare liberamente la corda, Cristofori creò un sistema chiamato *scappamento semplice* che permetteva al martelletto di rimbalzare ed allontanarsi dalla corda subito dopo averla colpita. Al successivo rilascio del tasto, uno *smorzatore* si appoggiava sulla stessa fermandone la vibrazione. Con questa meccanica era possibile variare l'intensità del suono a seconda della forza impressa dal pianista sul tasto, creando così la possibilità di eseguire dinamiche differenti.

Giunto ai giorni nostri pressoché invariato, il pianoforte è costruito in legno e consta di sei parti principali: *cassa e tavola armonica, tastiera, meccanica, cordiera, pedali*.

La *cassa* e la *tavola armonica* sono in legno di abete e pioppo e contengono l'intera meccanica. La *tastiera*, posta nella parte frontale, dispone di 88 tasti divisi tra bianchi (52) e neri (36) che compongono le sette ottave di estensione (più una terza minore), disposti con una sequenza precisa. Sono solitamente in avorio ed ebano ma anche, nei pianoforti più comuni, in galite, sostanza ottenuta dalla caseina.

*Martelletti, corde, smorzatori e pioli*, formano la meccanica. I *martelletti* sono piccoli

blocchi di legno di forma tondeggianti rivestiti in feltro che percuotono le corde sotto la spinta dei tasti, provocandone la vibrazione e quindi il suono. La *cordiera* è formata da tutte le corde che sono in lega di acciaio, sono fissate ai *piroli* e variano di lunghezza e spessore. Nei suoni gravi la corda è singola, di diametro maggiore e rivestita in rame, mentre per i suoni medi e acuti, ogni martelletto batte su un gruppo di due o tre corde di minor spessore accordate all'unisono. Gli *smorzatori* sono dei blocchetti di legno rivestiti in feltro che si appoggiano sulle corde per fermarne la vibrazione e quindi il suono. I *piroli* sono delle chiavi alle quali sono ancorate le corde ed hanno il compito di tenerle tese e permetterne l'accordatura. L'esecutore può modificare il suono anche mediante l'intervento su pedali posti alla base del pianoforte che servono per innescare particolari meccanismi. A seconda dell'epoca di costruzione, i pedali possono essere da due a quattro e vengono chiamati *pedale di risonanza o forte, una corda o piano, sordina, quarto pedale*. Il pedale di *risonanza o forte* si trova sulla destra e, una volta azionato, alza contemporaneamente tutti gli *smorzatori* in modo che le corde continuino a vibrare finché il suono non sfuma naturalmente. Si crea così una legatura armonica tra i vari suoni. Il pedale detto *una corda o piano* si trova sulla sinistra (nei pianoforti a coda), e serve a spostare leggermente tutta la tastiera e la martelliera verso destra, in modo che il martelletto colpisca solamente una o due corde delle tre associate ad ogni tasto, producendo un suono leggermente più morbido. Il pedale *sordina* si trova solo nei pianoforti verticali, è posto al centro e serve ad azionare una leva attraverso la quale viene interposto, tra i martelletti e le corde, un panno di feltro. Si ottiene così un suono molto attutito, utile soprattutto per non disturbare durante gli esercizi di studio. Il pedale chiamato *quarto pedale*, posto a sinistra e solo in alcuni modelli di pianoforti a coda, è una trasposizione del pedale *piano* dei pianoforti verticali. Il meccanismo, infatti, avvicina tutti i martelletti alle corde, riducendone la corsa e producendo così un suono di volume ridotto.

M° Antonio Aceti

## STARE BENE A PRIMAVERA CON LA GIUSTA ALIMENTAZIONE

*Ogni stagione di mezzo porta con sé piccoli disturbi che possono essere contrastati mangiando in modo sano ed equilibrato*

La primavera, come ogni stagione di mezzo che si rispetti, incrementa alcuni disturbi e solo l'assunzione dei cibi giusti può combattere i fastidi stagionali. Reflusso gastroesofageo, pesantezza digestiva e acidità rallentano la digestione e spesso rendono impossibile alimentarsi con i cibi giusti. Per questo potrebbe essere utile iniziare il pasto con la verdura cruda, rigorosamente di stagione.



Il rispetto della stagionalità è infatti un aspetto molto importante. Gli asparagi, il radicchio, i carciofi e le erbe amare, che possiamo trovare a primavera, sono un rimedio per la digestione e un toccasana per il fegato. Quest'organo adempie alla funzione di filtro, quindi detossifica e ripulisce l'organismo. Preservarlo e aiutarlo nella sua attività è molto importante!

Le centrifughe di frutta di stagione con l'aggiunta dello zenzero sono un valido aiuto per ripulire l'organismo, limitare i sintomi delle allergie stagionali e spezzare la giornata, evitando

di appesantirsi con snack troppo dolci e poco sani.

Per i problemi di asma e allergia sarebbe opportuno limitare i latticini, ma mantenendo lo yogurt che, con i suoi fermenti lattici, custodisce la flora batterica intestinale che ci aiuta non solo a digerire, ma anche a rafforzare il sistema immunitario.

La giornata deve sempre essere scandita dai 5 pasti principali: colazione, pranzo, cena e due spuntini.

A colazione è opportuno scegliere una spremuta d'arancia o di pompelmo o un tè verde accompagnato da una manciata di frutta secca, due noci o 4 mandorle, e due fette biscottate con un velo di marmellata al mirtillo.

A metà mattina e a metà pomeriggio prediligiamo un frutto o una centrifuga oppure uno yogurt.

A pranzo basta una sola portata: un primo a base di pasta o riso con le verdure o con i legumi, ad esempio riso e piselli o riso e lenticchie oppure pasta con radicchio o risotto agli asparagi. Alternative valide alla pasta o al riso sono: il farro, il cous cous e l'orzo.

A cena via libera alle proteine: carne bianca o pesce bianco da preferire a carne rossa e pesce azzurro, formaggi magri e uova con limitazione. Le verdure invece possono essere assunte a volontà e combinate tra loro, sempre avendo cura di rispettare i condimenti: due o tre cucchiaini di olio extravergine d'oliva al giorno.

Tisane al carciofo possono chiudere il pasto e aiutare la digestione, arricchite da un cucchiaino di miele e un pizzico di zenzero.

A chiudere il cerchio delle abitudini alimentari sane ed equilibrate, non dimentichiamo l'attività fisica all'aria aperta: una passeggiata immersi nella natura alimenterà il nostro buonumore e arricchirà la nostra salute.

***Dr.ssa Rosa Giovanna Pinizzotto – Biologa nutrizionista***

## ATTIVITA' SVOLTE



**PONTERA (PI):** Il 6 marzo u.s. su iniziativa del "saggio" *Antonio Riciliano Mattera*, Presidente della Sezione ANC di Pontedera, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede sezionale, in via XX Settembre. I soci hanno lasciato la storica sede presso il Palazzo Pretorio per trasferirsi nei nuovi locali più ampi e più confacenti alle attività sociali. Nel corso della manifestazione è stato illustrato il programma delle varie attività che

avranno luogo nel corso dell'anno. Il Presidente Mattera ha posto l'accento sui giorni 24 e 25 settembre 2016 che vedranno impegnati, in modo particolare, i soci per il Raduno Interprovinciale ANC in occasione del 90° annuale della costituzione della Sezione. Sotto la stessa data saranno ricordate le figure del *Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi*, nativo di Pontedera, e del *Car. aus. Giovanni Agnelli*, Presidente della Piaggio.

Nella circostanza sarà organizzato anche uno *Stage dell'Università dei Saggi – Franco Romano*.

## L'AZZURRO PETER FILL



**ST. MORITZ (Svizzera).** Il 16 marzo 2016, il Carabiniere Peter Fill, 33 anni, ha vinto la **Coppa del mondo di discesa**. Nei 50 anni di storia della Coppa del mondo, Fill è il primo italiano a vincere questo trofeo nella disciplina regina dello sci alpino. Tagliato il traguardo, era rimasto a lungo in silenzio, quasi come per rendersi conto della grandezza della sua impresa. Poi era scoppiato in un lungo urlo liberatorio e i compagni gli si sono fatti intorno per festeggiarlo. L'inizio della gara

era stato spostato alle 1030 per le forti nevicate. Si era trattato dell'ultima discesa stagionale. In corsa per il successo c'erano cinque velocisti tra cui i due azzurri: Peter Fill e Dominik Paris. A Fill è stato sufficiente il 10° posto nell'ultima discesa della stagione - sulla pista Corviglia, con nuvole basse e una visibilità precaria - per conquistare 26 punti e raggiungere quota 462, che gli ha garantito lo storico successo. Alle sue spalle con 444 punti si è piazzato l'altro azzurro Dominik Paris, che, visibilmente dolente dopo la brutta caduta, ha comunque completato la giornata di gloria per gli azzurri. Per gli altri due potenziali rivali degli italiani, il norvegese Kjetil Jansrud e il francese Adrien Theaux, non c'è stato niente da fare.

Il Carabiniere Fill, originario di Castelrotto (BZ), è stato il primo atleta azzurro a guadagnare la testa della classifica generale della Coppa del Mondo dai tempi di Alberto Tomba. Il militare del Centro Sportivo Carabinieri ha esordito nel 1999 ai Campionati italiani juniores conquistato l'oro in tutte le specialità in cui ha gareggiato. In ambito internazionale, il suo primo risultato di rilievo è stato la medaglia di bronzo conquistata nel 2001 ai Mondiali juniores in slalom gigante. Nel febbraio 2002 si è aggiudicato il titolo di campione del mondo juniores nel supergigante di Altenmarkt-Zauchensee in Austria.

Particolarmente portato per le specialità veloci (discesa libera e supergigante), ma comunque capace di destreggiarsi discretamente anche in slalom speciale e gigante, è stato il primo italiano a salire sul podio nella specialità della supercombinata nella stagione 2006, classificandosi terzo a Wengen, in Svizzera. Nello stesso anno ha partecipato ai XX Giochi olimpici invernali di Torino gareggiando in diverse discipline, piazzandosi al 9° posto in combinata. Il 29 novembre 2008, nella discesa libera di Lake Louise, ha conquistato la prima vittoria in Coppa del Mondo. Ai successivi Mondiali di Val-d'Isère del 2009 ha conquistato la medaglia d'argento nel supergigante. Nel 2011 è stato convocato per i Mondiali di Garmisch-Partenkirchen, durante i quali ha conquistato il bronzo in supercombinata. Ai successivi Mondiali di Schladming 2013 ha ottenuto come miglior risultato il 12° posto in discesa libera, mentre ai XXII Giochi olimpici invernali di Soči del 2014 è stato 7° nella discesa libera, 8° nel supergigante.

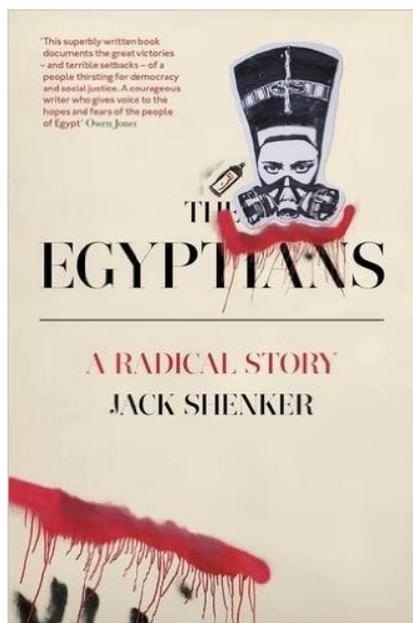
Nella stagione 2015-2016, dopo aver vinto la prestigiosa discesa libera di Kitzbühel precedendo gli svizzeri Beat Feuz e Carlo Janka, si è aggiudicato la Coppa del Mondo di discesa libera, portando per la prima volta il trofeo maschile in Italia.

**Alberto Gianandrea**

## RECENSIONE LIBRI

### The Egyptians: A Radical Story

Jack Shenker, Allen Lane and Penguin Books, 2016.



Jack Shenker, noto giornalista, con vari riconoscimenti a livello mondiale (tra cui quello ricevuto **nel 2012 per l'indagine sulla morte dei migranti africani nel mediterraneo**), già corrispondente in Egitto per il *Guardian*, nel suo libro *The Egyptians: A Radical Story* analizza le cause del disordine che imperversa nel Paese sottolineando quanto siano strettamente collegate a schemi sistemici di oppressione e resistenza che oltrepassano i confini egiziani.

Shenker si trova a piazza Tahrir, epicentro della protesta, quando Mubarak perde il controllo dell'Egitto. Quello che rende unico il suo racconto è il suo vivere i quartieri più poveri, le fabbriche, le case, i luoghi dove per la prima volta gli Egiziani hanno iniziato a mettere in discussione il loro rapporto con i governanti, i quali, con il pretesto delle riforme economiche, hanno arricchito soltanto se stessi e una piccola élite.

Il libro acquista forza e autorevolezza quando descrive quanto è accaduto: gli operai che cercano di assumere il controllo delle proprie industrie; i "produttori culturali" (romanzieri, graffitisti e DJ) che si appropriano dello spazio pubblico, sfidando il regime violento e repressivo sostenuto dagli occidentali; offrendo complessivamente al lettore dei tasselli di un mosaico estremamente complesso.

Nella sua analisi storica Shenker considera l'aver venduto l'Egitto all'economia globale il crimine più grave commesso da Mubarak (processo che l'autore fa risalire al periodo in cui c'è stato il passaggio da Nasser a Sadat), rileggendo gli avvenimenti politici come prodotti del cambiamento tecnologico e sociale. Shenker legge le riforme di Mubarak come frodi che hanno costituito soltanto la "facciata della concorrenza e del pluralismo". In realtà, secondo l'autore, la rivoluzione e la contro-rivoluzione, non hanno riguardato soltanto Mubarak o i suoi successori. Non si possono ridurre a mera guerra civile tra islamisti e laici, né a lotta tra arretratezza orientale e modernità liberale occidentale, né tantomeno li si può considerare avvenimenti rigidamente relegabili in categorie spazio-temporali. I disordini degli ultimi anni hanno riguardato i cittadini emarginati che con difficoltà hanno tentato di affacciarsi alla ribalta politica e alla sovranità collettiva su quegli ambiti a loro in precedenza vietati. Ed è questo il motivo per il quale tali lotte non possono essere isolate, ma sono intimamente collegate a forme di esclusione e resistenza che hanno un impatto su ogni individuo in qualsiasi parte del mondo si trovi a vivere. Sebbene l'impeto politico che ha accompagnato le rivolte contro Mubarak cinque anni fa sia stato violentemente bloccato, le motivazioni che lo hanno animato rimangono tuttora irrisolte.

Nel testo, dunque, l'autore, nonostante nutra speranze per il futuro del Paese, definisce la primavera egiziana, e i conseguenti contro attacchi, come parte di un processo sociale profondo che, lungi dall'essere terminato, continuerà ad alimentare agitazioni e

sconvolgimenti rivoluzionari negli anni a venire.

Un libro che permette una nuova lettura della situazione egiziana, inserendola in un più ampio quadro storico-culturale, ponendo l'accento su aspetti non sempre sottolineati dalla stampa internazionale. Lungi dall'essere la Bibbia sull'argomento, questa versione della storia apre un'altra prospettiva allo studio delle complesse dinamiche che caratterizzano l'essere umano nel momento in cui si trova ad affrontare periodi prolungati di oppressione che, in diversi ambiti e con diverse modalità, ne caratterizzano risposte forti e a volte difficilmente controllabili, espressione di un naturale senso di riappropriazione del proprio io e della propria dignità.

Elsa Bianchi

## IN RICORDO DEL GEN. C.A. ANDREA CASTELLANO



Nelle prime ore del 16 marzo u.s., dopo lunghe sofferenze e reiterati ricoveri ospedalieri, è deceduto nella propria abitazione sita in Roma – Parioli, il Generale C.A. Andrea Castellano, cofondatore del nostro periodico e, sino a pochi mesi fa, assiduo e molto apprezzato collaboratore. Il rito funebre si è celebrato il 18 successivo nella prestigiosa Basilica di San Roberto Bellarmino, alla presenza di molti militari dell'Arma in servizio ed in congedo.

Il Generale Castellano, classe 1930, entra in Accademia nel 1951, un anno prima di me, e le nostre carriere si sono incrociate ripetutamente, con reciproco giovamento. Chiamato di frequente a svolgere incarichi centralizzati, accettò sempre di buona grado comandi territoriali in tutta **Italia (T/za Cantù; cp. Como; gr. Venezia; L/ne Palermo; Br. Bologna).**

Sulle Sue già eccellenti doti morali e professionali, spiccavano il patrimonio culturale (quello storico l'hanno potuto apprezzare in questi anni i lettori di INFORMASAGGI), la rapidità dei processi mentali e la capacità di analisi delle più complesse situazioni.

La Sua memoria resterà viva in tutti coloro che hanno avuto il piacere di incontrarlo. Personalmente lo ringrazio per l'efficace ausilio fornitomi in reiterate e difficili circostanze. Con tutti i *saggi* rinnovo infine un memore pensiero alla defunta consorte Gigliola ed un'attestazione di profondo cordoglio all'amata figlia Angela ed altri Suoi Cari.

Giuseppe Richero

## PROSSIMI APPUNTAMENTI /1



Coordinamento Provinciale  
ANC di Catania



Università dei saggi "Franco Romano" Centro Culturale  
Presidenza Nazionale ANC



Dipartimento di Scienze Politiche  
Università di Catania

### *Convegno e 30° Stage USFR*

**1814-2016 : In una Europa segnata da continue trasformazioni politiche, sociali e culturali, l'Arma dei Carabinieri, sempre fedele all'Italia e al popolo italiano, diventa consolidata protagonista di pace in Europa e nel Mondo.**

#### *Venerdì 15 aprile*

*Dipartimento di Scienze Politiche - Aula Magna*

**ore 17.00** - Visita al Dipartimento e incontro con gli studenti e i docenti.

**ore 18.00** - Conferenza stampa

Prof. Giuseppe Barone Direttore del Dipartimento  
Gen. C.A. G. Richero Magnifico Rettore Unisaggi Roma  
Col. F. Gargaro Com.te Provinciale CC Catania  
Santo Prestandrea Coordinatore Prov.le ANC

#### *Sabato 16 aprile*

Mattino (*Palazzo Gravina - Auditorium Dipartimento*)

**Ore 9.30** - *Saluti delle Autorità Accademiche*

Conferenza dibattito

Prof. Giuseppe Barone Direttore del Dipartimento (*Storico*)  
Prof. Aldo Conidi (*Economista esperto di Europa*)  
Gen. C.A. Richero CC (*Magnifico Rettore Unisaggi Roma*)  
Col. Francesco Gargaro (*Com.te Provinciale CC*)

#### *Interventi*

Docenti e studenti dell'Ateneo

Pomeriggio (*Palazzo Gravina - Auditorium Dipartimento*)

**Ore 17.00** - *Presentazione del libro* "Cuore di rondine" alla presenza dell'autore "Comandante Alfa"

**Interventi** : Dott. Guglielmo Troina (*Giornalista Rai*)

**Ore 19.00** – *Dibattito:*

**"L'Arma dei Carabinieri: una moderna realtà con un cuore antico"**

#### *Domenica 17 aprile*

**Ore 10.30** - Santa Messa

Visita al centro storico di Catania

**Ore 12.30** - **Pranzo conviviale/Consegna attestati**

**Ore 15.00** - Saluti

Il Coordinatore Provinciale ANC  
S. Prestandrea

## PROSSIMI APPUNTAMENTI /2

R.S.V.P. entro il 31 marzo 2016 a [radumoccsubb@gmail.com](mailto:radumoccsubb@gmail.com)  
Per Info +39 338 4803100

14 maggio 2016 - ore 9  
POLIGNANO A MARE (BA) – Hotel Covo dei Saraceni

1° Convegno Nazionale  
**CRIMINOLOGIA E SCIENZE FORENSI  
SUBACQUEE**

e  
3° RADUNO CARABINIERI SOMMOZZATORI

ANIS Centro Tecnico della Subacquea CMAS

Il 3° Raduno dei Carabinieri Sommozzatori si terrà a Polignano sul Mare (BA) in concomitanza di un importantissimo Evento, il *Primo Convegno Nazionale di Criminologia e Scienze Forensi Subacquee*, il 14 e 15 maggio 2016 dalle ore 9, grazie al fattivo supporto del Centro Tecnico della subacquea ed all' USFR - Centro Culturale della Presidenza Nazionale ANC .

La Vostra partecipazione è importantissima perché non dobbiamo mai dimenticare che i Carabinieri Sommozzatori, di cui il *Generale Franco Romano* è stato da *Tenente il primo Comandante*, sono stati il primo Nucleo di PG istituito proprio per far fronte a queste particolari esigenze ormai 60 e più anni fa ed alcune foto pubblicate sul nuovo libro dei Carabinieri Subacquei recentemente pubblicato e scritto dal nostro Luigi Romano ne sono la prova tangibile.

Per quanto riguarda il Programma (consultabile sul nostro sito [www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)):

- il 14 maggio parteciperemo al Convegno per tutta la giornata (ci sono 100 posti esclusivi a disposizione con *consegna di attestato di partecipazione e riconoscimento di crediti formativi* - costo per partecipare: 25 euro incluso Coffee break )
- il 15 maggio sarà invece possibile fare un'immersione (condizioni meteo permettendo) in una caletta adatta a tutti i Subacquei di tutte le età con il supporto del Centro Tecnico della Subacquea (*con noleggio gratuito della bombola da 15 lt*) presso la **Madonnina di Torre Incine (14mt)**.

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**



## **Università dei Saggi “Franco Romano”**

Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

*Siamo anche su*



[\*\*www.facebook.com/unisaggi\*\*](http://www.facebook.com/unisaggi)